

Il dibattito al CC

(Dalla ottava pagina) tiva costruttiva con proposte politiche positive. Anche la campagna elettorale per la alternativa (condotta a Milano come al solito) del nostro partito ha contribuito ad aumentare l'accorpamento di voti attorno alla DC su posizioni marcatamente moderate, come dimostra l'andamento stesso delle preferenze ai candidati moderati della DC.

Borge qui il problema di fondo del pericolo di una possibile frattura fra la classe operaia, e i lavoratori in genere, e i ceti medi, frattura che fu impedita nel periodo della strategia della tensione, ma che oggi può risorgere in forme diverse che avrebbero come conseguenza la radicalizzazione dello scontro politico.

Questo pericolo deve essere sventato con intelligenza politica e con iniziative positive (e a questo proposito è da lamentare che non siano state utilizzate pienamente tutte le possibilità legali per impedire i cosiddetti «mercantini rossi» iniziative dei gruppi extraparlamentari che hanno contribuito a spostare verso la DC voti provenienti dal ceto medio urbano).

Il saluto alla Repubblica socialista del Vietnam

Ecco il testo del messaggio inviato ai compagni vietnamiti: Cari compagni, in occasione della proclamazione della Repubblica socialista del Vietnam vi giungono i nostri più fraterni auguri di felicità, benessere, pace per tutti il popolo vietnamita.

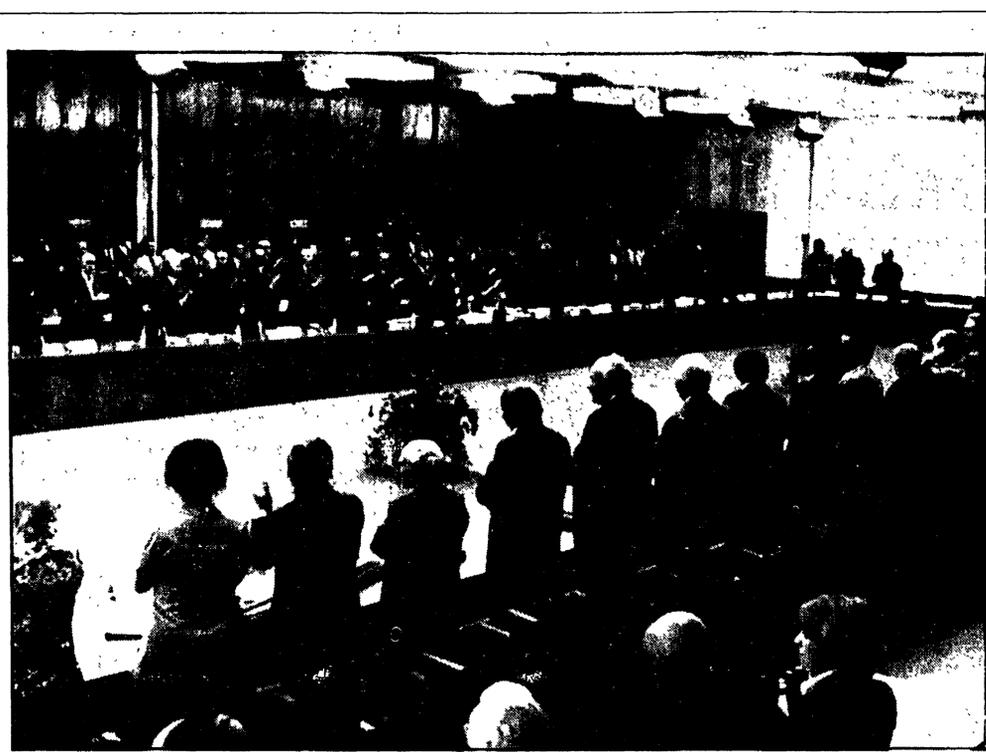
La riunificazione della vostra patria, la nascita della vostra Repubblica socialista sono il frutto di più di un secolo di lotte contro il colonialismo e contro l'imperialismo.

In questi ultimi trent'anni ogni tentativo di annessione compiuto per spezzare l'unità territoriale, linguistica e politica del popolo vietnamita e per soggiogare il vostro paese, fu respinto con la forza dalla Repubblica democratica del Vietnam sorta nel 1945 dopo la vittoria sui fascisti giapponesi. Furono traditi gli accordi di Ginevra del 1954 per la riunificazione del Vietnam mediante libere elezioni. Si giunse sino all'aggressione dell'imperialismo americano con l'invio del corpo di spedizione militare a sostenere contro la volontà del popolo il governo di Saigon e con l'attacco armato allo stato sovrano del Vietnam del Nord.

Oggi, con la riunificazione e la nascita della Repubblica socialista del Vietnam sono state poste tutte le basi perché il vostro popolo mai più debba conoscere la servitù e mai più debba essere costretto ad affrontare sofferenze e tutti e morte per difendere il proprio diritto all'indipendenza, alla sovranità, all'autodeterminazione.

L'esistenza di un Vietnam unificato e socialista che persegue una politica estera di non allineamento e di cooperazione pacifica internazionale è un fatto storico di valore essenziale per l'ulteriore cammino dell'umanità verso un'epoca nuova di coesistenza e di cooperazione pacifica tra tutti i popoli del mondo.

La vostra lotta e la vostra vittoria sono diventate patrimonio di tutte le forze progressiste dell'umanità. E in questo spirito che ci impegniamo, cari compagni, a rendere sempre più stretti i legami di amicizia stabiliti tra i nostri popoli e che vi invitiamo a più caldi auguri e nuovi successi sulla via della rapida eliminazione delle conseguenze della guerra e sulla via di sempre più grandi e durature conquiste di giustizia, di pace, di civiltà.



Vasta eco nel mondo ai lavori della Conferenza dei partiti comunisti a Berlino

Pubblichiamo una selezione di commenti ai risultati della Conferenza di Berlino apparsi sulla stampa internazionale più rappresentativa. Intendiamo così completare con un'informazione esauriente la documentazione ampia che già abbiamo fornito nel corso della settimana. Naturalmente ciò non significa che condividiamo in blocco le opinioni qui espresse. Il nostro giudizio è del resto ampiamente noto ai lettori. Qui essi troveranno i termini per un utile confronto.

The New York Times

I dirigenti comunisti europei... hanno mostrato una varietà di opinioni sull'importanza del loro incontro e sul documento che ne è uscito. Questa varietà, che rappresenta una radicale rottura con le tradizioni di uniformità ufficiale, è stata probabilmente di per se stessa l'aspetto più importante del convegno. L'incontro ha stabilito che vi erano ancora speciali legami fra i partiti europei, e quindi, con Mosca, ma ha affermato anche che la pretesa sovietica al predominio e al ruolo di unica guardiana della purezza della fede non era più accettabile per molti... La riunione è stata così una pietra miliare nella rottura della vecchia dottrina di un comunismo monolitico, ma non è stata un abbandono drastico del credo rivoluzionario, né ha riflesso una disintegrazione dell'impero sovietico, per lo meno sino a questo momento.

PRAVDA

L'eccezionale importanza del forum dei comunisti europei consiste nell'aver definito le vie, sulle quali la classe operaia, le masse popolari potranno utilizzare con successo le odierne favorevoli possibilità per una soluzione concreta del compito di trasformare l'Europa in un continente di pace stabile e di collaborazione.

Il fatto stesso della convocazione della conferenza, il documento da essa approvato esprimono l'aspirazione dei partiti comunisti ed operai, pur rendendosi conto delle diverse condizioni della loro lotta, di collaborare ancor più costruttivamente, ancor più saldamente e uniti. La conferenza ha sollevato in alto la bandiera della unità dei comunisti europei, ha manifestato la volontà dei partiti fratelli — ognuno con i suoi mezzi e metodi — di recare contributo alla causa del conseguimento dei fini avanzati collettivamente.

I lavori della conferenza si sono svolti in una buona atmosfera di lavoro. Il rispetto delle idee di ogni partecipante, il clima democratico e veramente fraterno della discussione, l'ampio confronto delle esperienze dei diversi partiti hanno consentito di arrivare a valutazioni e conclusioni comuni su una serie di importantissimi problemi.

Le Monde

«In nessun punto (del documento finale) si parla di dittatura del proletariato, né di internazionalismo proletario. I partiti presenti si dicono pronti a sviluppare... la solidarietà internazionale... conservando l'indipendenza sovrana di ogni partito e rispettando la libera scelta delle diverse vie nella lotta per le trasformazioni sociali... Viene così data soddisfazione ai partiti che un tempo avevano sentore di zolfo... La maggior parte dei rappresentanti dell'est restano fermi ai vecchi schemi: l'esperienza sovietica è esemplare e il principio di non ingerenza non impedisce affatto agli eserciti del Patto di Varsavia, come accadde a Praga, di intervenire... D'altra parte il maresciallo Tito resta contrario a qualsiasi forma di ingerenza e Berlino

THE TIMES

I dirigenti di 29 partiti comunisti dell'Europa dell'Est e dell'Ovest hanno concluso la loro conferenza con la pubblicazione di un documento che chiama «tutte le forze democratiche» a lottare per la pace, la sicurezza, la cooperazione e il progresso sociale in Europa. È stato questo il comune denominatore di accordo dopo due anni di negoziati che hanno rivelato vaste e profonde divergenze fra i partiti. Gli italiani, gli jugoslavi, i francesi e i romeni hanno condotto la resistenza contro l'adozione di una comune linea sotto gli auspici di Mosca. Il documento, dopo avere asserito che le discussioni erano circolate a «un limitato numero di questioni», riconosce la diversità sottolineando che la lotta per la pace sarà condotta «sulla base di una linea politica elaborata e adottata da ogni partito in piena indipendenza in base alle condizioni politiche, sociali ed economiche e alle specifiche caratteristiche nazionali prevalenti nel proprio paese». Ciò va più lontano delle precedenti dichiarazioni di indipendenza dei partiti.

Frankfurter Allgemeine

Il discorso di Berlinguer è stato l'avvenimento predominante della conferenza. Le sue affermazioni hanno acquistato un significato complementare nuovo in quanto esse, invece che a casa del corso della campagna elettorale, sono risonate in un foro eminentemente del comunismo internazionale. Esse sono diventate, contro ogni programma di revisione. Già il gioco con la nozione di «euro-comunismo» contiene l'elemento dello scisma. Il termine sembra affermarsi e perciò lo spagnolo Carrillo non è contento in quanto lascia, per così dire, fuori della porta altri partiti che la pensano allo stesso modo, come ad esempio quello giapponese.

Le tesi dell'«euro-comunismo» nel complesso hanno poco a che fare col tradizionalismo di Mosca: il rifiuto aperto alle forme e ai rituali finora vigenti nel comunismo internazionale, compresa la organizzazione di conferenze come questa; la rinuncia alla «dittatura del proletariato» da parte di Marchais; la promessa di Berlinguer di rispettare la decisione della maggioranza anche quando questa è contro i comunisti; l'insistere sui diritti alle libertà; l'accordo di Berlinguer alla Cecoslovacchia e a risoluzioni specifiche dei comunisti europei.

FINANCIAL TIMES

In termini pratici, l'Unione Sovietica continuerà a domare il Comecon e il Patto di Varsavia, e continuerà ad essere il principale portavoce del blocco orientale nel dialogo con gli USA. Ma il oggetto della pretesa di Mosca di avere una speciale posizione di guida in campo ideologico, e l'ammissione che i diversi partiti debbono adattarsi alle condizioni nazionali, può bene avere un importante effetto psicologico sui partiti comunisti dell'Est oltre che su quelli dell'Ovest.

Il gruppo dirigente comunista italiano ha da lungo tempo assunto una linea indipendente sulle questioni ideologiche, e la sua indipendenza può solo essere stata rafforzata da impetuosa

avanzata nelle recenti elezioni politiche. Il gruppo dirigente comunista francese è stato costretto dal suo insuccesso nel sopravvivere agli alleati socialisti a ritirarsi piuttosto bruscamente dalla tradizionale ossequiosa a Mosca. Il revisionismo del gruppo dirigente comunista spagnolo è stato rafforzato dall'insuccesso del partito stalinista in Portogallo nel tentativo di conquistare — in quelle che potrebbero essere sembrate condizioni ideali — un seguito popolare per sfidare i partiti socialista e di centro.

Süddeutsche Zeitung

Sebbene il PCUS abbia dovuto fare delle concessioni, rinunciando almeno formalmente a ogni pretesa politica egemonica, in futuro si rifaranno soprattutto i partiti ortodossi del blocco orientale al «documento di Berlino», poiché con il riferimento esplicito agli atti conclusivi di Helsinki e alla descrizione delle vie e dei metodi di come tutta l'Europa potrà divenire socialista il documento della conferenza rafforza nel suo insieme la politica di coesistenza sovietica. L'atteggiamento flessibile di Mosca, per quanto concerne i rapporti con i partiti comunisti è subordinato a questo successo in politica estera. Malgrado ciò è dubbio se i partiti ortodossi riescano ancora dopo questa conferenza a neutralizzare nel loro ambito di influenza la forza intellettuale di irradiazione del comunismo nazionale e riformatore. Non poche persone nella RDT e negli altri paesi dell'Europa orientale potrebbero giungere alla conclusione, dopo la lettura dei discorsi alla conferenza, di pretendere un uso anche a livello di politica interna, delle nuove forme previste di apertura e sincerità e del dialogo fraterno». Anche la richiesta di un ulteriore sviluppo della teoria del marxismo-leninismo, ormai inattuata e irrigidita, non cade nei paesi del blocco orientale su un terreno sterile.

THE GUARDIAN

La dichiarazione di sedi di 29 partiti comunisti europei che ci sono «diverse vie» al comunismo è un importante segnale politico. È un segnale che può venire sommerso dalle sabbie del tempo perché i comunisti, come le altre persone, possono spesso cambiare opinione. Ma al presente la dichiarazione, risultato di due anni di difficile negoziato tra Mosca e i partiti occidentali, è nuova, definitiva e vincolante. Ciò che essa volutamente afferma è che tutti i partiti comunisti debbono essere liberi di scegliere il loro proprio metodo per realizzare il cambiamento sociale di natura progressiva «senza riferirsi ciascuno all'altro o a Mosca».

The Daily Telegraph

Le principali condizioni della nuova «carta» sono: 1) tutti i partiti comunisti sono eguali e indipendenti; 2) nessun partito comunista ha il diritto di interferire negli affari interni degli altri; 3) ogni partito ha il diritto di decidere la sua propria politica e la sua propria via al socialismo; 4) il primo dovere di ogni partito è verso le classi lavoratrici del proprio paese. Accettando queste condizioni, il leader del PCUS Breznev ha abbandonato la dottrina secondo cui la lealtà e l'obbedienza a Mosca sono i principali criteri di un buon comunista. Rimane da vedere se i russi aderiranno nella pratica al nuovo ordinamento democratico nel movimento comunista. Ma il documento è certamente un grosso passo avanti dai tempi del Comintern — quando Stalin denunciava e qualche volta giustiziava i dirigenti degli altri partiti — e del Cominform, attraverso il quale Stalin espulso dal movimento il maresciallo Tito.

Lettere all'Unità

Dall'Alfasud: un governo che salvi il Paese

Cara Unità, la nostra gioia in questo momento è immensa, ci sentiamo semplicemente fieri di aver contribuito alla nascita avanzata del PCI e con grande orgoglio oggi possiamo dimostrare a tutti la maturità politica raggiunta dai napoletani, i quali, respingendo ogni intimidazione da parte della DC, hanno dato al PCI il 50,8 per cento dei voti. La strepitosa avanzata del nostro partito, rispecchia la ferma volontà di quella parte vitale del popolo italiano che vuole il nostro Paese governato con serietà, giustizia ed onestà.

Tali ragioni i firmatari di questa missiva si rivolgono tramite il vostro giornale all'on. Zaccagnini per dirgli che noi lavoratori — e noi sicuramente ci si rivolgerà per chiedere ulteriori sacrifici per fare uscire il Paese dalla crisi economica che lo affligge — risponderemo: sì, siamo disposti a farli questi sacrifici, ma a condizione di essere rappresentati nel futuro governo da chi riteniamo indispensabile per salvaguardare gli interessi dei lavoratori e delle masse popolari: cioè dal PCI. Se la DC vuole realmente risolvere i tanti problemi che esistono, non può tener conto del fatto che quasi 13 milioni di cittadini hanno espresso con il loro voto al PCI la volontà che il nostro Paese sia governato da una coalizione di tutte le forze democratiche dell'arco costituzionale. Perciò, secondo noi, ora è il momento di operare uniti senza preclusioni e confronti del PCI, l'obiettivo deve essere la rinascita del Paese.

Quel parroco non ha capito che l'Italia è cambiata

Cara Unità, nell'esame del voto del 20 giugno occorrerà tener conto di tutti gli elementi che hanno concorso al risultato che ormai tutti conosciamo. Voglio innanzi tutto fotografare di una lettera molto significativa ricevuta da un mio amico e che, nel suo piccolo, può far capire perché ancora tanti hanno votato DC. Si tratta della lettera che don Giuseppe Galvi, parroco di Villanterio (provincia di Pavia) ha inviato ai suoi parrocchiani in vigilia del voto. Dopo aver additato all'esecuzione il comunismo e il socialismo, il cui fine sarebbe la distruzione «la religione», il parroco scrive: «Dobbiamo forse rassegnarci ad abbandonare la nostra Italia cattolica nelle mani di gente che non ha scrupoli? Che, domani, non ci farà più la libertà di fare le nostre belle funzioni, le professioni, di portare ancora in chiesa le salme dei nostri cari, di suffragare con le nostre vote nostre dei morti, di andarci a trovare liberamente al camposanto? Saremo forse costretti a scacciare liberamente i catecomeni? Oppure, dovremo incrociare amaramente le braccia e assistere impotenti alla profanazione delle chiese, come a Milano, Roma e Brescia, senza possibilità di intervenire e reagire?»

I plichi per la maturità arrivano con la diligenza

Cara Unità, lo scandalo scoppiato con il rinvio dell'esame di italiano per la maturità, oltre che ri-proporre il problema dell'inefficienza di questo tipo di esame, mi ha fatto pensare che il nostro ministro della Pubblica Istruzione, impegnato nella difesa di un sistema scolastico che a tutti i costi deve sopravvivere, non riesce neanche a rendersi conto che i tempi sono cambiati. Possibile non si domandi che senso abbia continuare a spedire migliaia di plichi il cui contenuto — l'epistolario di Vigenani (ma solo di Vigenani) insegna — può facilmente essere conosciuto e non si renda conto che non siamo più ai tempi delle diligenze?

I professori che non vogliono i corsi di recupero

Cara Unità, è un'affermazione persino banale dire che il tenace attaccamento a privilegi caratterizzati da buona parte del corpo docente, non consente di questo proposito un epistola: nella scuola in cui insegno, un istituto tecnico di 1500 alunni, di cui 500 rimandati alla sessione di settembre, il Consiglio d'Istituto (presidente e insegnanti operai) discute e approva un piano di lavoro per l'effettuazione dei corsi di recupero estivi per i rimandati. Il che dovrebbe essere tenuto, per legge, dagli insegnanti dell'istituto stesso. Il lavoro non era gran che: non più di qualche ora settimanale da svolgere a scelta nelle ore mattutine o pomeridiane, nel mese di luglio o agosto.

Dove prende i suoi scarsi voti

Cara Unità, a proposito di Pannella e del traffico comparso sul giornale («Ancora massacrata»), avrei da aggiungere alcune considerazioni. Io penso che questo personaggio, più che un massacrato, è un massacrante. A fare delle buffonate, considerata l'ilarità che suscita quando appare in televisione. Circa poi il tentativo di credere i suoi esigui voti a compagni comunisti della base, esso mi sembra del tutto inutile, perché la gente sa benissimo che quelli sono voti di piccoli borghesi annoiati che vogliono giocare a fare i rivoluzionari e i progressisti.

Il partito che malgoverna e recupera voti

Cara Unità, nelle recenti elezioni il dato sicuramente più importante è il nuovo, grande successo del PCI. Essere andati avanti anche quest'anno, dopo il già clamoroso risultato del 15 giugno è il segno che come titolava l'Unità un anno addietro — «l'Italia è cambiata davvero». Però, dopo questa constatazione, occorre guardare subito il roto e nero, DC, e qui bisogna pur dire che le riflessioni da fare sono sconfortanti. Questo partito è reduce da trent'anni di pessimo governo; alcuni tra i suoi massimi dirigenti sono coiziati in pieno nello scanda-

lo degli «Hercules»; altri hanno le mani sporche di petrolio; altri ancora sono stati i dirigenti del partito in città e regioni dove le Amministrazioni democristiane hanno fatto bancarotta. Lo spettacolo che il congresso della DC ha offerto agli italiani è quello di un partito dilaniato da scontri feroci, dove gli interessi delle correnti — e spesso questi personali — hanno la preminenza su quelli del partito (per non dire del Paese). Perché allora la DC in queste elezioni ha potuto recuperare voti, sia pure a spalle dei partiti?

Ho visto che l'Unità ha commentato a torto le serie analisi del voto, dando anche le prime risposte alla domanda che ho appena posto. Molte conferenze, con i compagni popolari della DC, sulla attrazione che essa ha avuto per un grande numero di giovani, certe motivazioni, le quali evidentemente fanno presa sugli italiani, tutte queste considerazioni, dico, sono valide. Ma non si può tuttavia concedere di dire che i giovani che a Milano hanno votato per il partito di De Caroli, che a Palermo e a Torino hanno votato per Rossi di Montelera; che i contadini che a Venezia hanno votato per Rumor o Bisignani, che a Genova hanno votato per De Santis, insomma, dando la fiducia alla DC hanno reso un cattivo servizio al Paese, frantumando sulla strada che aveva imboccato così coraggiosamente il 12 maggio in occasione del referendum.

I plichi per la maturità arrivano con la diligenza

Cara Unità, lo scandalo scoppiato con il rinvio dell'esame di italiano per la maturità, oltre che ri-proporre il problema dell'inefficienza di questo tipo di esame, mi ha fatto pensare che il nostro ministro della Pubblica Istruzione, impegnato nella difesa di un sistema scolastico che a tutti i costi deve sopravvivere, non riesce neanche a rendersi conto che i tempi sono cambiati. Possibile non si domandi che senso abbia continuare a spedire migliaia di plichi il cui contenuto — l'epistolario di Vigenani (ma solo di Vigenani) insegna — può facilmente essere conosciuto e non si renda conto che non siamo più ai tempi delle diligenze?

I professori che non vogliono i corsi di recupero

Cara Unità, è un'affermazione persino banale dire che il tenace attaccamento a privilegi caratterizzati da buona parte del corpo docente, non consente di questo proposito un epistola: nella scuola in cui insegno, un istituto tecnico di 1500 alunni, di cui 500 rimandati alla sessione di settembre, il Consiglio d'Istituto (presidente e insegnanti operai) discute e approva un piano di lavoro per l'effettuazione dei corsi di recupero estivi per i rimandati. Il che dovrebbe essere tenuto, per legge, dagli insegnanti dell'istituto stesso. Il lavoro non era gran che: non più di qualche ora settimanale da svolgere a scelta nelle ore mattutine o pomeridiane, nel mese di luglio o agosto.

Il partito che malgoverna e recupera voti

Cara Unità, nelle recenti elezioni il dato sicuramente più importante è il nuovo, grande successo del PCI. Essere andati avanti anche quest'anno, dopo il già clamoroso risultato del 15 giugno è il segno che come titolava l'Unità un anno addietro — «l'Italia è cambiata davvero». Però, dopo questa constatazione, occorre guardare subito il roto e nero, DC, e qui bisogna pur dire che le riflessioni da fare sono sconfortanti. Questo partito è reduce da trent'anni di pessimo governo; alcuni tra i suoi massimi dirigenti sono coiziati in pieno nello scanda-

Einaudi



Vincenzo Consolo Il sorriso dell'ignoto marinaio

La sorpresa dell'anno. Nella Sicilia intorno al 1860 un barone scienziato e un avvocato rivoluzionario affrontano la violenza della Storia. Un romanzo che fa della letteratura un atto totale di conoscenza. L. 3.200.

José M. Arguedas Festa di sangue

Una corrida rituale in un paese dell'altipiano andino accende la rivolta degli indios. Dell'autore: L. J. J. Profandi. L. 4.200.

Giuliana Ferri Un quarto di donna

Una donna si interroga sul proprio mestiere di moglie e di madre. La condizione femminile oggi interpretata con rara sensibilità. L. 2.000.

Neera Teresa

Uno dei più bei romanzi di fine Ottocento, e insieme un documento singolare dello spirito femminista. A cura di Luigi Baldacci. L. 3.000.

Paul Eluard Poesia ininterrotta

Un culmine della poesia eluardiana, nella versione di Franco Fortini. L. 1.500.

Gianfranco Contini Un'idea di Dante

Tutti i saggi danteschi di Contini; un'esemplare introduzione all'universo del poeta. L. 3.600.

I tascabili. Nella «PBE» Storia e scienze sociali, gli scritti di metodo di M. N. Postel (L. 2800), il saccheggio dell'America Latina di Eduardo Galeano, una storia dello sfruttamento economico delle multinazionali (L. 4300) e una nuova edizione di Il teatro politico di Erwin Piscator (L. 4500).

Nei «Nuovi Coralli» La quarantasettesima di Ubaldo Bertoldi rievoca con asciutta passione le vicende di una Brigata partigiana in Emilia (L. 3000).

Franco Antonicelli La pratica della libertà

Scritti e discorsi politici 1929-74: la testimonianza di un fervido impegno civile, di un modo diverso di fare cultura. A cura di Corrado Stajano. L. 4.000.

Richard Kahn L'occupazione e la crescita

I saggi più classici di un maestro della moderna teoria economica. Introduzione di Joan Robinson. L. 6.500.

Roger Gentis Guarire la vita

Uno dei testi più vivaci dell'antipsichiatria francese. Prefazione di Franca Basaglia. L. 4.000.

Matti da legare

La sceneggiatura del film-intervento di Marco Bellocchio, Silvano Agosti, Sandro Petraglia e Stefano Tullia sulla realtà politica e sociale del manicomio. L. 3.000.



Einaudi Società

Una nuova collana di inchieste, pamphlets, interventi su problemi aperti. Sono in libreria: Fogli di via di Tullio Pericoli, trentaquattro ritratti dei protagonisti del regime, quasi una storia grafica del malgoverno (L. 1.500) e Il procuratore. Il caso Cavallotti e la Fiat di Alberto Papuzzi (L. 2.500).